

Le idee

02053

02053

I cattolici devono tornare alla politica

di **Lucio Romano**

Cattolici irrilevanti in politica. Un vuoto tragico ma con la speranza che possano avere ancora un ruolo fecondo nella costruzione della città degli uomini. È questa solo una rapida sintesi delle più ampie considerazioni di monsignor Antonio Di Donna - vescovo di Acerra e presidente della Conferenza Episcopale Campana - pubblicate recentemente su *Repubblica*. Si è aperto un appassionato dibattito. Per il vero mai accantonato del tutto. Una sorta di fiume carsico che periodicamente riemerge.

In una stagione della vita - incline al presentismo con diffuse frammentazioni sociali - individualismi e solitudini sembrano prevalere sulla fondativa dimensione relazionale. A fronte di una politica che cerca solo di imporre e rafforzare convinzioni di parte, asservite al sondaggio del momento e del consenso immediato, a danno di un concreto incontrarsi e dialogare in una visione più ampia. Direi comunitaria.

Nel disagio di tanti, si avverte la necessità di riprendere il lessico dell'insegnamento sociale della Chiesa - spesso accantonato se non del tutto dimenticato - con cui poter coniugare la responsabilità di ognuno e di tutti per il bene comune, la solidarietà come principio sociale e come virtù morale, l'eguaglianza in dignità di tutte persone, la sussidiarietà e la libertà che, espressione della singolarità di ogni persona umana, è rispettata quando a ciascun membro della società è consentito di realizzare la personale vocazione. La necessità è ancor più avvertita in un contesto culturale segnato da una diffusa percezione di dissoluzione di certezze e valori condivisi. A cui si aggiunge poi un frammentato e utilitaristico utilizzo di principi e valori, subordinati all'appartenenza partitica.

Come richiama Papa Francesco nella Lettera enciclica sociale *Fratelli tutti*, si assiste a uno scisma tra singolo e comunità in cui "la politica così non è più una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti e del bene comune, bensì solo ricette effimere di marketing che trovano nella distruzione dell'altro la risorsa più efficace" (Ft. n. 15).

Riprendere l'insegnamento sociale della Chiesa significa attualizzarla nella sua irriducibile profezia e concretezza. Per ricominciare: includendo, integrando, risollevando per percorsi di un nuovo incontro (Ft. n. 77). Non individui ma

Nelle ultime encicliche sociali *Laudato si* e *Fratelli tutti* vengono prospettate ben precise linee di azione, nella consapevolezza dei conflitti che caratterizzano la vita sociale. Da un lato si delineano percorsi di speranza, dall'altro si indicano orizzonti di rigenerazione che realisticamente possono tradurre la fraternità in agire concreto. Una politica intesa come ethos e non come sola procedura.

Risulta evidente il superamento dei partiti del passato. Assistiamo a ripetuti richiami alla dottrina sociale della Chiesa con rappresentazioni che per certi versi non sembrano decisive. Spesso subordinate alle esigenze del partito o della coalizione. Per altri, citando Pier Luigi Castagnetti, con un ruolo fondamentale per garantire l'equilibrio dei poteri e il rispetto dei principi costituzionali. Un esempio è fornito dalle decise prese di posizione di politici cattolici nel confronto in corso sulla cosiddetta Gestazione per Altri (GpA).

In questi giorni ricorre l'80° del Codice di Camaldoli che segnò "il rilancio della questione sociale, letta alla luce della dottrina cristiana, nel contesto storico, politico ed economico di un'Italia distrutta e da ricostruire sotto il profilo materiale,

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2053 - L.1626 - T.1626



morale e istituzionale.”

Ebbene, nuove sfide culturali e politiche ci interrogano. Si richiederebbe un nuovo Codice di Camaldoli. Necessita un nuovo protagonismo dei cattolici in politica. In un confronto aperto. Nel dialogo che sa concretamente aprirsi alle grandi e complesse tematiche dei nostri giorni, senza utilitarismi o anguste visioni di parte.

Insomma, un nuovo umanesimo.

Riprenderei, con avvertita condivisione e riguardo, la riflessione di Don Mimmo Battaglia, Arcivescovo di Napoli:

“Trovandomi sulla scrivania, l'uno accanto all'altro, così casualmente, il Vangelo e la Costituzione e tenendo ben divisi questi due “libri”, trovo felicemente che la Parola e quelle parole stanno proprio bene insieme. Questa sensazione in me è bellissima.”

*L'autore, già senatore, è presidente della associazione
“Comunità Solidale”*

© RIPRODUZIONE RISERVATA